

LO SCALATORE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

(S) ON T I A N O
PUBBLICITÀ
S/3391/

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzzo
UGET di Torino Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca A.L.P.E. di Milano
Società A.L.P.E. di Milano
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 12.30 - Estero L. 30
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 60

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sci. Penna Nera Milano. Sottosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

La Punta Walker sul versante nord delle Grandes Jorasses vinta dalla cordata Cassin - Esposito - Tizzoni

La vittoria dei tedeschi sulla Nord dell'Eiger aveva causato un comprensibile disappunto in qualcuno dei nostri migliori rocciatori, che si sono visti «soffiare» l'onore di tanta impresa proprio quando stavano per accingersi a tentarla anch'essi. Decisi tuttavia ad affermare un primato di cui si sentivano pienamente meritevoli, hanno subito rivolto la loro attenzione ad un altro «problema» fino a poco tempo fa ancora insoluto: la Punta Walker, sul versante nord delle Grandes Jorasses, e sono pienamente riusciti nel loro intento.

I protagonisti di quella nuova mirabile conquista dell'Alpinismo italiano sono i tre più famosi elementi del Manipolo rocciatori di Lecco: Riccardo Cassin, di 29 anni, due medaglie d'oro al valore atletico («prima» della parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo e «prima» della parete nord del Fizzo Badile), capo officina in un laboratorio meccanico di Lecco; Gino Esposito, di anni 31, medaglia d'argento al valore atletico, compagno del Cassin nella scalata della Nord del Badile; Ugo Tizzoni, di 24 anni, altro specialista formatosi sulle guglie della Grignetta, ma più noto per le sue gesta africane, essendo stato fra gli intrepidi scalatori dell'Amba Uork.

I tre sono stati visti scendere improvvisamente il 3 corrente dal Colle del Gigante, dove avevano fatto sosta al rifugio Torino e dopo una breve fermata alla Capanna Lechaux, si sono posti all'attacco per la scalata del famoso sperone nord della Walker.

Nel pomeriggio inoltrato di sabato 6 corrente, dopo tre giorni di fatica e tre bivacchi in parete, pervenivano in vetta fra l'improvvisarsi di un violento temporale ed erano costretti ad un quarto bivacco. Solo alle 13 della domenica la cordata riusciva a ritornare al rifugio delle Grandes Jorasses, affaticata per lo sforzo compiuto ma raggiante per la vittoria conquistata.

Cassin racconta.
Il Cassin ha raccontato a Guido Tonella della «Stampa», con stile sobrio, come è sua abitudine, le fasi dell'epica scalata che riportiamo integralmente:
«Il versante Nord delle Grandes Jorasses — e più particolarmente lo spigolo della Punta Walker — che già avevamo imparato a conoscere sulle fotografie — ci si è rivelato per la prima volta in tutta la sua grandiosa realtà nella giornata di domenica 31 luglio. Con Ugo Tizzoni, che da un anno — da che Ratti è militare — è entrato a far parte con Gino Esposito della mia abituale cordata, siamo andati in ricognizione nel bacino del Lechaux. Lo spigolo ci è parso salato ma fattibile; la montagna in condizioni non ideali per la presenza di ghiaccio, ma in complesso abbordabile. Immediatamente siamo tornati attraverso il Colle del Gigante a Courmayeur da dove abbiamo telegrafato a Esposito.

Economia di chiodi
Sono esattamente le nove quando vediamo sotto di noi, a circa 500 metri, due persone che avanzano sul ghiaccio, in procinto di attaccare la parete. Pensiamo che siano degli amici e gridiamo i loro nomi. Dall'alto, una voce ci risponde: «Diciamo che si tratti di stranieri; è un incartamento a proseguire senza sosta la nostra arrampicata. Si trattava, invece, come abbiamo saputo poi dopo, di Gervasutti e Otz. La cui risposta al nostro saluto non ci è pervenuta per la speciale conformazione della parete.

Economia di chiodi
Il superamento del diedro richiedeva l'impiego di 5 chiodi: una decina erano rimasti in parete fin dal giorno prima, due mi erano sfuggiti di mano al momento di piantarli e così, ho dato ordine di fare la «massima economia», nel senso che Tizzoni provvedesse a recuperare tutta la preziosa ferraglia.

Economia di chiodi
Usciti dal diedro siamo tornati leggermente sulla sinistra per una successione di piatte che è di nevati ricoperti da una crosta di nerato. Una buona assicurazione con un colatoio tra due massi caratteristici. La scalata è qui più agevole. Si sale per una quarantina di metri e poi fuori a destra lungo una cengia di 45 metri. Al termine della cengia occorre provvedere con una delicata manovra a pendolo: ci si abbassa di qualche metro, per poi pervenire una

alle 10, quando già la cordata Cassin era già ad una notevole altezza. Gervasutti, che aveva saputo di essere stato preceduto soltanto al suo arrivo alla Leschaux, decideva di iniziare egualmente la scalata, che però ad un certo punto veniva interrotta, date le contrarie condizioni del tempo.

«Altre cordate straniere erano in attesa del momento favorevole per sferrare l'attacco alla Walker: fra gli altri i francesi Leninge e Aladin, vincitori della nord del Drupe, una delle più celebri rocciate tedesche ed altri. I rocciatori tedeschi «sono» quindi giunti inaspettati a rompere il ghiaccio ed a prevenire tutti.

I precedenti dell'impresa
Ad esser precisi, e pur senza voler togliere alcun merito all'eccezionale gesta dei lechesi, non si potrebbe parlare di un vero e proprio «problema» insoluto, perché la Nord delle Grandes Jorasses era già stata violata, se pur da un'altra parte. Ricordiamo infatti che tre anni or sono il solo stesso versante Nord delle Jorasses i tedeschi Peters e Maier salirono il costolo che porta alla Punta Cruz (m. 4108), sul settore destro della grandiosa parete. L'impresa venne ripetuta a due giorni di distanza dai nostri Chabod e Gervasutti. Intatto invece era rimasto il settore di sinistra, occupato tutto dall'immenso sperone di ben 1200 metri di altezza che sostiene la vetta più alta del massiccio, la Punta Walker (metri 3206). L'incontro della cresta delle Hironelles e dello sperone della Walker offre una spettacolosa stilizzazione geometrica. Su questo immenso triangolo la soluzione alpinistica più elegante si imponesse subito: scalare la perpendicolare che dalla Walker stessa si abbassa direttamente, lungo lo sperone, fino al ghiacciaio di Leschaux.

Il tentativo di Gervasutti-Otz
Dobbiamo infine ricordare che mentre la cordata dei lechesi stava cimentandosi in parete, un'altra cordata si era lanciata sulle loro tracce, impegnando un insegnamento che ricorda quello tra Heckmeier Voerg e Harner-Kasperek sulla nord dell'Eiger. Si trattava pure di italiani, famosi al pari degli altri: Giusto Gervasutti che ha al suo attivo, tra l'altro, la seconda salita assoluta della parete nord delle Jorasses per lo sperone di destra (Punta Cruz), e Arturo Otz di Courmayeur, una dei migliori giovani guide valdostane. A differenza di quanto avvenuto sull'Eiger il congiungimento tra le due cordate non ha però potuto effettuarsi.

Altre imprese di alpinisti italiani
Stura, Giorgio Rosengranz e Pio Chabod, dopo aver pernotato all'Alpe delle Piane, la mattina del 2 corrente intraprendevano la scalata della parete nord dell'Via di Mondrone, sinora inviolata, provvista di 90 metri di corda e 17 chiodi. Tale parete si erge per circa mille metri complessivamente, con un susseguirsi di piatte e di tetti strapiombanti.

Parete nord della Cima delle Sengie
Il 24 luglio scorso la cordata dei soci della Sezione valdostana del C. A. I., Giulio Ourlaz e Giuliano Calocet ha portato felicemente a termine, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, la prima ascensione alla Cima delle Sengie (m. 3408) per la parete nord, direttamente per il ripidissimo pendio glaciale.

Parete N. O. del Roseg
Il 2 corrente, due cordate di «accademici» Corti Alfredo col figlio Nello, Renato Chabod, Michele Rivero ed il barone Andreis hanno compiuto la prima ascensione della parete N-O del Roseg.

Parete N. O. del Torrone Clerici
La parete N. O. del Torrone Clerici, che con un appiccico di circa 150 metri, di assoluta verticalità, interrotta solo da due tetti strapiombanti, viene a finire sul sentiero Cecilia, è stata vinta il 3 corrente dai giovani fascisti Nino Cattaneo, del Gruppo alpinistico «Flor di Rocca» di Milano e da Gianni Rusconi, della Sezione Sci e Rocca del Dopolavoro De Angeli Frua di Milano.

La temeraria scalata solitaria di un biellesse sulla Grivola
Primo Momo, socio della sezione di Biella del C. A. I., ha compiuto il 17 scorso una drammatica ed audace scalata sulla parete nord-est della Grivola, rappresentante una delle più ardue ascensioni su ghiaccio che possono offrire le Alpi occidentali.

La diretta della «Sentinella»
Il noto scrittore di cose alpine Giuseppe Mazzotti di Treviso, che è pure buon rocciatore, insieme alla moglie e a Gino Boccazzoli, ha compiuto il 3 scorso nel gruppo dolomitico del Popera, la prima scalata diretta della «Sentinella», per il secondo cammino sulla parete ovest del celebre Passo omonimo, con attacco sopra la baracca di guerra, teatro di una gloriosa azione degli alpini nella grande guerra. La scalata, durata otto ore e mezzo, ha presentato estreme difficoltà per i numerosi passaggi attraverso fessure strettissime e bagnate.

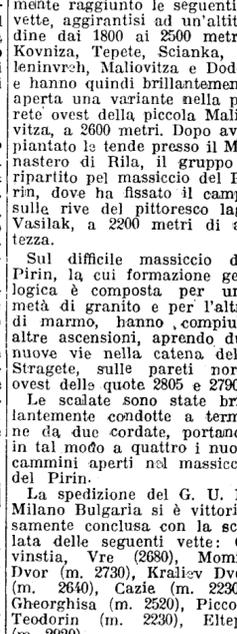
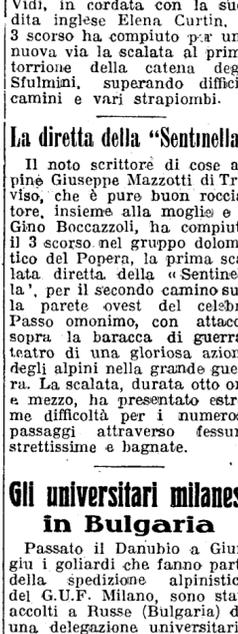
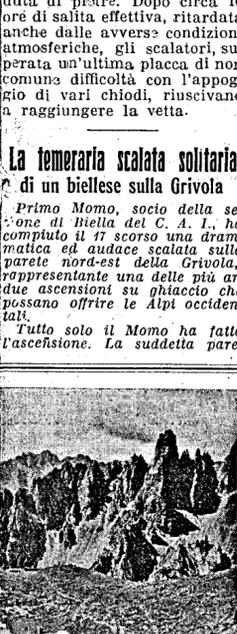
Il gruppo del Dolomiti di Brenta
La seconda ascensione è stata compiuta da una cordata composta dagli stessi Detassis e Costanza con Battistata, pure di Trento, i quali hanno aperto una nuova via sulla parete sud-est dei Camini, impiegando due ore e superando difficoltà di quarto grado.

La scalata di Rilla
Il giorno seguente 26 luglio, il De Simonis ci mandava una fotografia del Monte Maliovitza, uno dei più importanti della Catena dei Rilla e che coi suoi cammerati era intenzionato di scalare nei giorni susseguenti.

Il superamento del diedro
Il superamento del diedro richiedeva l'impiego di 5 chiodi: una decina erano rimasti in parete fin dal giorno prima, due mi erano sfuggiti di mano al momento di piantarli e così, ho dato ordine di fare la «massima economia», nel senso che Tizzoni provvedesse a recuperare tutta la preziosa ferraglia.

Il trionfale ritorno a Lecco
Dopo tanta fatica i protagonisti dell'impresa hanno potuto finalmente concedersi varie ore di profondo sonno ristoratore in una casetta di Entèves, messa a loro disposi-

SACCHI SMI Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch



Alla Lobbia Alta, a scuola di sci

Matteo, cane bassotto, racconta...

(Matteo) bassotto a pelo lungo, anni due e mezzo, cittadino milanese integrale.

Perché proprio anch'io devo andare ad una scuola di sci? Lo sanno bene che me ne distin-

E poi io sono del parere che le vacanze vanno trascorse nel più rigoroso riposo, in una località amena che offra tutti i comfort, svagata, calda, ed è sempre le spiagge. Devo tutto quegli incontro con una bassetta a pelo lungo...

Dopo quattro ore di ondeggiamenti e scottamenti mi trovo ricollato sulle mie corte zampe ad un paese. Lo dicono Temù. Vedo altri miei colleghi, ma oggi non sono in una di quelle...

L'umorismo in margine all'epico L'Eiger nei versi di un incompetente...

Sotto il titolo e Rime del tempo - 30 luglio scorso pubblicava i seguenti versi, per cui, per un incompetente in fatto di alpinismo, hanno un contenuto di verità.

Niente da fare! L'ultima vergine vetta alpina, nemica degli uomini nonché della... sciolina, unica inviolata fra tutte la nidata,

ha ormai dovuto cedere di fronte alle insistenze di rocciatori classici - autentiche Eccellenze che, duri e senza fretta, sono arrivati in vetta.

Non io, chiuo alla tecnica di questo sport simpatico che cinge nell'atletica un lauro aristocratico, negato ai tipi obesi, fatali agli ipertesi.

potrei comodo comodo discuterlo qui al tavolo. Quando di cose simili non si capisce un cavolo, si gira la questione sui temi di stagione!

- 44. Rifugio Petrarca, Rifugio Plan, Rifugio Principe; 45. S. Leonardo, Moso, Forcella Croda Nera; 46. Moso in Passiria, Rifugio Principe; 47. Rifugio s. 45 a Monte Nevoso; 48. Merano, Lana, Foiana, Monte Luco; 49. Scoriaiola dal sentiero n. 1, attraverso il Monte di Pietra rossa al sentiero n. 12; 50. Avvelengo paese, Pietra rossa, Verano; 51. Verano, Meltna; 52. Avvelengo (Bivio per il paese), Falzelung, Partete Rossa, Malga del Cavallo; 53. Avvelengo (dal sentiero n. 2), Malga di Maia, Gigo della Croce, Val Sarentino; 54. Dal sentiero n. 14, Malga Pivignia, Val Sarentino; 55. Castel Golano, San Giorgio, Rifugio Pico Vignia; 56. Scena, Malga Streitweider; 57. Malga Streitweider, Via d'Acqua; 58. Caines (Rio Finele), Gavis, Costone del Gallo, Malga di Vernucolo, Forcella di Salsitio; 59. Val Sopranes, Lago Verde, deviazione dal sentiero n. 6 al sentiero n. 7; 60. Tirol, Masi di Muta Bassa, per la Costa alla Cima del Monte Muta; 61. Masi di Muta Bassa, Masi di Muta Alta; 62. Lagundo, Velloi, Malga Costa, Rifugio Velloi; 63. Scena, Malga Streitweider; 64. Rifugio Fiammante, Passo Cengia, Malga Mayr, Val Senales, Naturno; 65. Tel, Rio Lagundo, S. Vigilio; 66. Naturno, Malga di Naturno, sentiero n. 9, San Vigilio; 67. Dosso Egger, Stazione di S. Vigilio; 68. Ponte di Marleno, Marleno, Dosso Egger, sentiero n. 9, San Vigilio; 69. San Vigilio; 70. Marleno, Malga di Monte Leone, San Vigilio; 71. Cermes, strada di Val d'Ullimo, Pavicolo, S. Vigilio Stazione, Gigo di San Vigilio; 72. Piazzoles, Passo delle Pallade, Val di Non; 73. Pazzoles, Bagni di Caprile; 74. Dal sentiero n. 36 deviazione a Caprile; 75. Dal sentiero n. 3, Val di Nova, Falzelung; 76. Alta Val Sopranes, Valle di Lains, Lains; 77. Rifugio Petrarca, Plan;

Uomini armati in difesa delle stelle alpine...

Uno strano «S. O. S.», ha lanciato l'amministrazione regionale del Tirolo, chiedendo all'impiego di uomini armati alla vicina Baviera; si tratta, infatti, di vincere una battaglia veramente straordinaria: quella della difesa delle stelle alpine.

Allo scopo di proteggere il rifugio contro il pericolo della estrazione causata dall'impiego, è stato da tempo posto il divieto di cogliere. I contravventori sono però tanti e talmente disposti a difendere il loro preteso diritto di cogliere stelle alpine che più di una volta le guardie hanno dovuto difendersi contro le loro ire.

L'inaugurazione del sentiero Palmieri

I dirigenti della Sezione S. A. T. di Trento hanno inaugurato il sentiero Palmieri che congiunge con una traversata il rifugio Agostini, in val d'Ambies, con i rifugi Tosa e Pedrotti del gruppo del Brenta.

In memoria di Adriano Dal Lago

Alla Direzione della Sezione S. A. T. del C. A. I. di Trento, sono pervenute le seguenti note: numerose offerte d'enti e privati in memoria di Adriano Dal Lago, pro fondo guide alpine.

Bron, il colosso della montagna è perito...

A tarda sera erano venuti a chiamare la guida per salire sul ghiacciaio. «Caduto nel crepaccio», «Ferito», «Morto». Frasi mozzose si incrociavano nella notte frammentate al rumore dei ferri, ramponi e ai muoversi febbrili degli uomini che si preparavano a partire e insaccavano l'occorrente. Brividi di angoscia, di presentimenti oscuri correvano per le vene, un pianto gli donna sommosso profondo, a sospiri e lacrime asciugate col lembo del grembiule. La donna vedeva partire il suo uomo al recupero della salma dell'amico morto nel gelido mondo delle altezze e la sua pietà si esprimeva in uno con la tema di una identica sorte per suo compagno. Gli scarponi ferrati che in quell'ora tragica avevano un altro suono che il consueto si allontanarono nella notte. E tutto fu silenzio.

Ma mille voci di tragedia, di eroismo, di angoscia tumultuarono nei cuori tutta la notte. A saperlo morto, Bron, non si sapeva rassegnare la mia mente. Egli giganteggiava nel mio ricordo, non per affetto, ma per una impressione precisa: quella di un colosso della montagna. Lo ritenevo una roccia salda al massiccio del Bianco e mi sembrava fuori posto quando lo vedevo fra i murti del paese. Egli stava bene lassù almeno a tremila metri, il viso severo, lo sguardo freddo, corrusco nel bronzo della pelle, la statura altera da cui guardava gli altri quasi sdegnoso. E com'era angolare quel gigante. Si sa come burloso trattava gli alpinisti che si affidavano a lui. Ma piaceva perché dominava con la forza morale e fisica che dalla sua figura si esprimeva.

Morto lui? Chiuso e spezzato nel fondo di un crepaccio ove l'unica speranza viene dallo spiraglio azzurro di cielo ad una altezza che lui, moribondo, dovette apparire infinita.

Un'immensa pietà sgorga dal cuore a questo pensiero. Il gigante nudo domato, inghiottito a tradimento, che non può più rialzarsi e riuscire dalla voragine a rivedere le cime scintillanti.

Come la sua forza e la sua altezza devono aver gradito e penato. Non un'impresa audace domò la sua cara forza; non in una prima ascensione ove le incognite sono sempre pronte, fu vinta la sua fibra di gagliardo lottatore della montagna; ma in un semplice e consueto passaggio di un ghiacciaio a lui tanto noto. Così la sua forza di uomo fu umiliata di fronte a l'infinito sconosciuto.

L'abbraccio ultimo delle povere membra spezzate al valoroso amico che si calò nel crepaccio per salvarlo è ciò che di più pietoso anima umana possa immaginare. Tut'altro pareti infide ghiacciaie e sotto un altro tragico. Il colosso della montagna quale egli era è perito. Savina Dalnesi Manara

ALPINISMO MILITARE

Trenta cordate di alpieri sul Cervino

Una compagnia completa di alpieri della Scuola militare di alpinismo di Aosta, suddivisa in trenta cordate, con zaino e piccozza, armata di moschetto, fucili mitragliatori e mortai, ha raggiunto la vetta del 30 luglio u. s. la vetta del Cervino. Con questa manovra la Scuola di Aosta dà una dimostrazione della perfezione cui ha portato l'alpinismo militare su vasta scala.

Dopo le brillanti esercitazioni sul Rosa, di cui abbiamo parlato lo scorso numero con un articolo di Leopoldo Gasparotto, il battaglione «Duca degli Abruzzi» aveva portato i suoi contingenti, attraverso il lago d'Orlen, al ghiacciaio del Lys.

D'Alagna il battaglione, attraverso i colli della dispiuviale Sesia-Lys, si portava sui ghiacciai di Bors e di qui, con una colonna di cinquanta alpieri, per la capanna Gnetif, raggiungeva il Colle del Lys portandosi poi alla punta occidentale ed orientale del Lyskam (m. 4068) e del Colle Felik (m. 4068) e toccando la Capanna Sella, mentre il grosso del battaglione, per il Naso del Lyskam ed il ghiacciaio del Felik, raggiungeva pure la capanna Sella.

Da questo obiettivo, per i colli della Bettolina e di Bettolina, il battaglione discendeva al Breuil dove alla 103. Compagnia alpieri veniva riservato il compito della scalata in massa del Cervino (metri 4478). Con un complesso di 30 cordate. Alcune cordate più audaci partivano immediatamente per raggiungere la capanna Principe Luigi Amedeo, il resto della compagnia si portava nella notte al rifugio Orionide. A mezzanotte precipitò le cordate si rimettevano in cammino e sul ghiacciaio d'Alagna Leone, sostarono davanti alla croce in memoria della guida Carrel di Valtouranche. Superato il ghiacciaio, le cordate che avevano lasciato il rifugio hanno trovato sulla parete del Colle del Leone possibilità di appoggio.

Attraverso questa salita il grosso della colonna ha raggiunto il rifugio Luigi Amedeo (m. 3840). Le cordate che costituivano la pattuglia di punta, dopo il bivacco, erano già partite per organizzare e attrezzare la via lungo cui il grosso della compagnia doveva raggiungere la vetta. Le pattuglie di testa hanno rinforzato le corde fisse esistenti lungo i camini, ridotte in cattive condizioni dalle intemperie. Le pareti della Gran Tour sono state superate rapidamente. Le cordate hanno proseguito il loro assaggio del Mauvais Pas, lungo la corda orizzontale rinforzata. Superato il «Lanzuolo» gli alpieri, inesperti lungo la corda Tyn-dall, si portavano alla «Cravatta», proseguendo quindi verso la testa del Cervino. Superata la scala Giordano, la prima pattuglia raggiungeva la vetta alle 8 in punto, impiegando dalla cananna principe Amedeo poco meno di cinque ore. Man mano che le cordate raggiungevano la vetta, dopo aver segnalato il loro arrivo col «Saluto al Duce», seguivano da una scarica a salve. Iniziavano la via del ritorno che è avvenuta per la stessa itinerario con la massima regolarità.

Alla conca del Breuil la 103. Compagnia alpieri, dinanzi al battaglione «Duca degli Abruzzi» completamente schierato, ha ricevuto l'elogio del gen. Paolo Micheletti, comandante la Divisione Taurinense.

Le imprese dell'Artiglieria alpina Pezzi da 75 sulla Cima Grande di Lavaredo L'Antelao e la Tofana di Roeses

Gli Artiglieri del V Reggimento Artiglieria Alpina «Val Pusteria», hanno compiuto un'audace impresa di grande importanza alpinistica e militare nella zona di Dolomiti. Tre battaglioni hanno dato l'assalto ai giganteschi bastioni dolomitici conquistando rispettivamente la vetta della Cima Grande di Lavaredo (m. 2998), l'Antelao (m. 3233) e la Tofana di Roeses (m. 3225), vincendo le difficoltà opposte ai reparti in assetto di guerra dall'ambiente impervio d'alta montagna.

I forti artieri alpini hanno issato su ciascuna vetta un pezzo da 75, montato su speciali armature a spalla e scomposto in carico individuale del peso di oltre un quintale. Dalle vette raggiunte sono stati sparati colpi a salve, mentre nuovi ufficiali assegnati alle artiglierie prestavano il giuramento.

Una batteria alpina sull'Orles

Una arditissima ascensione ha avuto per termine nei scorsi giorni gli artiglieri della 33. batteria, del Gruppo Bergamo, del 2. Artiglieria alpina di stanza a Merano, ascensione che assume maggior rilievo in quanto compiuta da un intero reparto in pieno assetto di manovra, con tutti i viveri ed i rifornimenti e con un obice da 75-13. La vetta dominata dagli artiglieri è quella dell'Orles (m. 2599). La scalata presentava notevoli difficoltà non solo perché è la prima compiuta da una batteria alpina, ma anche per il breve tempo in cui è stata eseguita.

La batteria, che si trovava a Maso Gelato per le normali esercitazioni estive, avuto l'ordine di tentare l'ardita impresa, si portava di notte al Tyn-dall. Di qui una colonna composta di 9 ufficiali e 60 artiglieri con salmerie e slitte raggiungeva la capanna Paier, a q. 3027, dove pernottava. Il mattino dopo aveva inizio la scalata. L'obice è stato trasportato a salve e nell'ultima parte dell'escursione a spalla dai baldi artiglieri che, seguendo la vedretta che separa il rifugio dalla cima, dopo dodici ore di ardua e rischiosa manovra, sono riusciti, verso le 17 del 7 corrente, a toccare la vetta. Su questa l'entusiasmo più grande sono stati sparati dieci colpi a salve.

Un film storico - alpinistico di Trenker sugli eroi del Cervino

Luigi Trenker ritorna alla montagna, che verrà glorificata attraverso il cinematografo. Ripresa nella forte mano la piccozza e la corda, torna alle vie dell'alpe da gran signore, sale al gigante magnifico il Cervino. Infatti il suo nuovo film «La grande conquista», ultimato in questi giorni, si propone di raccontare la storia dei primi alpinisti, dei pionieri, ormai leggendari, che affrontarono, con terribile cuore d'amanti, con tenacia eroica, l'aspra ed inviolata montagna. Luigi Trenker impersonerà la figura di Giovanni Antonio Carrel, il montanaro di Valtouranche, «il bersagliere», che, in gara con l'inglese Whym-

per, fu il primo italiano a raggiungere la cima fasciosa. E nel film di Trenker passeranno tutti questi eroi del monte: i valdostani Bich e Mauguignaz, gli svizzeri Croz e Taugwalder, gli inglesi Tyn-dall, Whymper, Hadow e i loro quattro compagni che, dopo aver raggiunto la vetta, precipitarono durante la discesa, all'imbrunire del tragico 14 luglio dell'anno 1865. Tre giorni dopo Carrel e Bich piantavano il tricolore accanto alla bandiera inglese, salendo per la prima volta dal versante italiano. Quinto Sella, che doveva prender parte alla spedizione ed era stato improvvisamente trattenuto a Torino da cure di Governo, l'aveva a loro donato perché lo facessero sventolare lassù. Storia di un grande ardimento e di un grande amore, che ha certamente fornito al Trenker occasione per scrivere alcune suggestive pagine cinematografiche.

Film storico-alpinistico, dunque, è noi italiani, che da questi pionieri dell'epoca eroica dell'alpinismo abbiamo imparato ad amare la montagna, formuliamo i migliori auguri alla fatica di Trenker.

Cimeli della spedizione del Duca degli Abruzzi sul Caracorum

Il Times ha da Skardy nel Kashmir, che alcuni membri della spedizione del Club alpino americano al Caracorum, nel tentativo di seguire le orme della spedizione del Duca degli Abruzzi del 1909, sono arrivati alla quota di circa 6500 metri. A questo punto, in un breve spazio, sono stati ritrovati tre bastioni che appartengono alla spedizione del Principe di Casa Savoia.

Nuovi Accademici

Il Presidente generale del C. A. I. ha ratificato la nomina dei seguenti nuovi soci del C. A. I.:

- Adami dott. Enrico, Torino; Castelli avv. Alfonso, Torino; Ceresa dott. ing. Stefano, Torino; Dubos dott. ing. Leo, Torino; Piotti prof. dott. Mario, Torino; Ronco dott. Lorenzo, Torino; Masini col. Luigi, Roma; Pinardi dott. ing. Mario, Varese; Zappalotti Ettore, Milano; Dorna dott. Franco, Verona; Foz Giuseppe, Rovereto; Gasperini Medaia Ettore, Trento; Forgiarini Luigi, Belluno; Andrich Aloise, Agordo.

Una cartina geografica delle Alpi presentata al Papa

Il Cardinale Fossati ha inviato al Papa una cartina geografica delle Alpi, presentata al Papa, una dottoressa elaborata Carta geografica strutturale delle Alpi nord-occidentali.

Si tratta di un'opera compiuta dal com. Federico Herzan, in cinquantacinque laboriosi mesi, tenendo conto di trenta anni di ricerche dettagliate in numerose regioni alpine. La cartina, che è nella scala di uno a centomila, ha per scopo di presentare in un tutto unitario la visione completa dello stato attuale della conoscenza geografica nelle Alpi nord occidentali con la leggenda o spiegazione, concepita anzitutto sotto l'aspetto scientifico, con l'indicazione delle origini e dei genesi degli oggetti tettonici, intesi nella loro reale essenza e non attraverso teorie o tradizioni. Sono così raggiunti altri scopi, quali la visione delle regioni che necessitano di ritrovato studio. Rilevazioni delle unità strutturali, stratigrafiche e petrografiche ed una più immediata visione delle loro reciproche relazioni ed interferenze. Nella leggenda che spiega la cartina, sono indicati, con novantanove colori diversi, gli elementi sismici, i calcistici, i ricoprimenti, del Piemonte, ad es. del Sempione, del Gran San Bernardo, del Monte Rosa, dell'Arca, del Gran Paro, ecc. ecc. Il Pliocene postalpino e quaternario, le masse dimidi, i massici intrusivi tefeoalpini; insomma sono segnati con le sfumature dei colori, tutti gli elementi geologici che spiegano la cartina. La seconda della loro posizione nella vasta zona studiata.

La prima copia di questo colossale lavoro sarà offerta al Papa come ad alpinista appassionato e studiò solo dei problemi geologici delle nostre Alpi.

I comaschi su tutte le vette

In occasione della «Giornata alpina della G.I.L.» indetta il 31 luglio scorso dal Comando federale di Como, oltre 5000 comaschi, fascisti, hanno scalato tutte le vette della provincia, da quelle relativamente facili, riservate agli avventurieri, a quelle che, come la Guglia Angelina, il Fungo, il Campanello ed il Tofano, hanno presentato difficoltà superabili solo da alpinisti provetti. Tutti erano in pieno assetto di guerra. Il Federale ha ispezionato in aereo i reparti, sorvolando le varie cime, dove i giovani hanno acceso delle fumate.

La spedizione tedesca al Nanga Parbat interrotta

Secondo una notizia da Srinagar (India inglese) in data 8 corrente, in conseguenza dell'incessante maltempo la spedizione tedesca al Nanga Parbat è stata definitivamente interrotta, subito dopo l'ultimo assalto alla montagna iniziato giorni prima.

Con la neve fino alle ginocchia ed una temperatura di 20 sotto zero, i rocciatori erano giunti sino al campo numero 5, ma il tempo sfavorevole ed il fortissimo vento resero impossibile ogni ulteriore progresso verso la cima.

GIGNESE Alpino a metà altezza fra Siresa e il Mottarone

Appartamento ammobigliato 3 camere più servizi affittati a prezzo mite per SETTEMBRE Scrivere A.M. presso Scarpone Via Piinio 70 - Milano

P. SEVESO 6 via BRERA 6 MILANO - Tel. 80-873

ALPINISMO • TENNIS ARTICOLI per MARE • CONFEZIONI

MILANESI E LOMBARDI LA FUNIVIA DI VALCAVA

vi porterà in pochi minuti a 1300 m. in posto d'incantevole soggiorno estivo e di magnifiche escursioni alpine

Un film storico - alpinistico di Trenker sugli eroi del Cervino

Luigi Trenker ritorna alla montagna, che verrà glorificata attraverso il cinematografo. Ripresa nella forte mano la piccozza e la corda, torna alle vie dell'alpe da gran signore, sale al gigante magnifico il Cervino. Infatti il suo nuovo film «La grande conquista», ultimato in questi giorni, si propone di raccontare la storia dei primi alpinisti, dei pionieri, ormai leggendari, che affrontarono, con terribile cuore d'amanti, con tenacia eroica, l'aspra ed inviolata montagna. Luigi Trenker impersonerà la figura di Giovanni Antonio Carrel, il montanaro di Valtouranche, «il bersagliere», che, in gara con l'inglese Whym-



LO SCI DI CLASSE preferito dagli sportivi



SACCHI MARCA MERLET

Conservate tutte le vostre fotografie col



l'angolino dal trifoglio portafortuna

ALPINISMO • TENNIS ARTICOLI per MARE • CONFEZIONI

MILANESI E LOMBARDI LA FUNIVIA DI VALCAVA vi porterà in pochi minuti a 1300 m. in posto d'incantevole soggiorno estivo e di magnifiche escursioni alpine

Un film storico - alpinistico di Trenker sugli eroi del Cervino Luigi Trenker ritorna alla montagna, che verrà glorificata attraverso il cinematografo. Ripresa nella forte mano la piccozza e la corda, torna alle vie dell'alpe da gran signore, sale al gigante magnifico il Cervino. Infatti il suo nuovo film «La grande conquista», ultimato in questi giorni, si propone di raccontare la storia dei primi alpinisti, dei pionieri, ormai leggendari, che affrontarono, con terribile cuore d'amanti, con tenacia eroica, l'aspra ed inviolata montagna. Luigi Trenker impersonerà la figura di Giovanni Antonio Carrel, il montanaro di Valtouranche, «il bersagliere», che, in gara con l'inglese Whym-

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina
Bottosez, Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

XIV CAMPEGGIO NAZIONALE U.G.E.T. - C.A.I.

Gruppo del Monte Bianco - Val Veni - Courmayeur

La migliore organizzazione nel più interessante Gruppo Alpino

TURISTI - ESCURSIONISTI - ALPINISTI!
Volete procurarvi la gioia di parteciparvi?

Iscrivetevi subito ai pochi posti disponibili del IV TURNO
dal 21 al 28 Agosto - L. 140

La prenotazione è semplicissima: basta inviare un anticipo di L. 20,- completando l'importo all'arrivo al Campo.

Grande gita al campeggio in forpedoni gran turismo

Domenica 8 Agosto
Allo scopo di dare la possibilità a tutti i soci, che non hanno potuto parteciparvi, di visitare la perfetta organizzazione e la completa attrezzatura del Campeggio Nazionale UGET-CAI è stata organizzata per domenica 28 corrente una grande gita sociale in torpedoni gran turismo.

Invitiamo i soci a parteciparvi numerosi ed a svolgere la massima propaganda, perché la gita abbia un buon successo di partecipazione.

Camerata Florio Vincenzo: PRESENTE!

La piccola città di tela che tu per generoso cuore avevi gioito al veder facilmente nascere in incalevole Val Veni vibrava del prim palpiti di vita al tempo dei ragusoli.

La camerata Florio, a guardav, questo piccolo gioiello sorto d'incanto tra l'immenità della montagna; lo guardavi con tanta gioia.

Avrei lavorato tanto anche tu per farla nascere, la piccola città di tela.

Poi, nella notte trapuntata di stelle, con gli amici alpinisti, sei partito per vivere il tormentoso sogno dell'altitudine, sulle pareti precipite della montagna avara.

Sulla tua piccola città di tela, non ritorno più il festante sole. I tuoi amici di scaldati, legati a te più dal cuore che dalla corda, sono con tutti gli agguati e tutti gli alpinisti ancora con te nella marcia verso l'alto.

Gli alpinisti sono con i tuoi genitori che ti amavano tanto e che tu adoravi.

Il Monte Bianco si innalza verso il cielo tormentato come un grande altare; alle preghiere del tuo cuore e degli alpinisti si unisce la lenta e nostalgica canzone delle fontane alpine.

I fiori sulle stive stelo volgono al cielo le loro corolle vivaci, offrendosi a fucili agli amici alpinisti che vogliono che siano con te i fiori della montagna, da te tanto amata.

Come avvenne la disgrazia

Il 30 luglio u. s. una commissione di partecipanti al campeggio dell'U. G. E. T. in Val Veni, composta da Valentino Florio di anni 21 da Torino, socio dell'U. G. E. T. stessa, da Giuseppe Lorenzelli di Cremenona, da Vincenzo Careggio di Castellamonte e dai milanesi Bruno Forzani e Orazio Maurizi, partiva verso le ore tre dal campeggio con l'intenzione di compiere la scalata dell'Aiguille Noire de Peuteury. Giunti alla base della parete, i giovani si legavano in unica cordata, ritenendo così di avere una marcia certo punto, dopo aver asceso sicurezza nella scalata. Ad un poche decine di metri, il Florio, che era capocordata, poneva un piede sopra un sasso che cedeva e precipitava sul ghiacciaio sottostante. Per fatalità la stessa pietra andava a colpire alla testa il Lorenzelli che era penultimo della cordata. Questi perdeva l'equilibrio e precipitava a sua volta aschiandosi dietro uno dopo l'altro i compagni che non erano assicurati alla parete. Precipitando sul

ce, padre Marcolini, assistente della Giovane Montagna, disse parole di circostanza agli astanti e lesse in un'atmosfera di intensa commozione alcune preghiere per i Caduti.

Gite limonesi Pel turismo montano

Per impulso del Commissario prefettizio di Limone Piemonte, sig. Perduca, si è costituito un Comitato organizzatore di gite composto dai signori: avv. Dalmasco, dott. F. Marro e Nino Zoccola.

Soc. Escurs. Milanesi

Sezione Autonoma del C.A.I. - MILANO - Via Piatti, 8

Accantonamento a Ceresole Reale

Le notizie che ci giungono dai nostri amici sono più che buone, il tempo ha favorito lunghe passeggiate di allenamento che preludono certamente alle ascensioni del maggio e del giugno della zona. Le imponenti ed affascinanti Levanne attendono al cimento i nostri soci, il Gran Paradiso, il Courmaeur, il Clarforon, la Becca di Monciard, la Bellagarda, Le Cuccagna, e tutte le massime altre cime minori saranno certamente scalate dai nostri soci, i quali in Ceresole Reale hanno trovato un ambiente ideale per trascorrere le proprie vacanze.

Segnavie al Rifugio Omio

E' stata fatta a minio rosso la segnalazione dei sentieri che adducono al Rifugio Antonio di Omio: per la Baite dell'Orò è stato usato il segnavia O linea; per la Baite Ligonico è stato usato il segnavia A linea; è anche in corso di segnalazione l'itinerario dal primo tratto del Sentiero Roma - Rifugio Omio - Rifugio Gianetti.

Attività della F.F.G.G.

Sono stati presi i primi contatti col Comando generale della Sezione di Torino per organizzare l'attività futura in armonia al recente accordo C. A. I. - G. I. L. che disciplina l'attività alpina delle organizzazioni giovanili del Regio Alpino.

18 Settembre: Gita sul Lago di Como.

Ricordiamo ai soci di non prendere impegni per questa data, perchè verrà effettuata una grande gita a carattere familiare su Ceresole Reale, programma dettagliato verrà portato a conoscenza a tempo debito.

Culle.

La famiglia del socio Franco Antonini è stata allietata dalla nascita di Franco, un nuovo figlio, che insieme ad altri due gemelli, il nostro Consorzio invitiamo le più vive felicitazioni.

Lutti.

Il fratello del socio Francesco Belli; a lui ed alla desolata famiglia rinnoviamo la espressione del nostro più profondo cordoglio.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Importante

A partire dal mese corrente verranno riscosse a domicilio le quote per l'anno in corso di quei soci che non hanno fatto ancora il versamento in Sezione. Incaricato dell'esazione è il mittile di Bell'America, il quale è munito di una lettera credenziale firmata dal Segretario.

Un matrimonio al Col d'Olen

Nella nuova Cappella della chiesa dell'Istituto internazionale M. Mosso sul Col d'Olen (M. Rosa, m. 3000), hanno celebrato il loro sogno d'amore, il 21 luglio u. s., dinanzi al saggi scenario dei ghiacciai, il dott. Paolo Kovinski e la dottoressa Anna Cappelletti, assistenti alla cattedra del professore Heritich della Università di Torino.

Dopo la benedizione della Croce, padre Marcolini, assistente della Giovane Montagna, disse parole di circostanza agli astanti e lesse in un'atmosfera di intensa commozione alcune preghiere per i Caduti.

numeroso gruppo di soci. E' nostro preciso dovere rappresentare degnamente l'alpinismo romano alla classica riunione del Comitato D'ordine, che si è svolta scorsa all'ultimo numero della rivista (giugno-luglio), ove sono esaurientemente illustrati i vari programmi alpinistici ed escursionistici, dimostra quanto piacevole questo dovere sarano effettuati in tutte le attività. Fra i Monti del Masino, il granito del Monte Disgrazia, il pizzo dei Tre Signori, le belle arrampicate sulle Grigne ed alle Alpi Tiberine non c'è che la difficoltà della scelta a seconda delle varie possibilità e gusti. Ma tutti i partecipanti avranno tre esaurienti giornate in uno dei più bei Gruppi delle nostre Alpi.

Sciatori in gara sulle pendici della Cima degli Spiriti

La Scuola estiva nazionale di Sci del Livrio ha fatto svolgere un riuscito campionato fra i suoi migliori allievi, il 1.º agosto u. s. La gara disputata su un percorso di obbligata, tracciato dal direttore tecnico della Scuola, Leo Gasperi, sulle pendici della Cima degli Spiriti, fra gli 3420 e i 3250, ha visto una lotta serrata tra i concorrenti, che raggruppati in numerosi partecipanti.

Elementi dello sci «18» sul Livrio

I migliori elementi del Circolo Sci «18» di Roma hanno compiuto un intenso allenamento in questi giorni sulle nevi e sui ghiacciai dello Stelvio, alla Scuola Nazionale del Livrio, alla «Covraindenza» di Leo Gasperi. Si trovano fra essi Alberto Rasi, Ico Busanaca, Giuliano Babini, Arviero Telfener, Franco Rivetti, Sandro Oddi Baglioni, Tani Laimirra, Degli Uberti, ecc.

Una punta intitolata al «Partico dei camosci»

Per iniziativa di S. A. R. il Principe di Piemonte è in corso la istruttoria per intestare al nome del defunto piovano di S. Maria di Valdieri, don Gaetano Brunetto, l'altipiano di nome d'amore quanto appassionato ed audace alpinista, così da meritarsi fra i suoi alpinisti l'appellativo di «partico dei camosci» - la punta est adriatica del massiccio delle Marittime, quale riconoscimento della passione del compianto sacerdote per la montagna e della sua valida cooperazione nella compiuta della topografia del settore delle Alpi Marittime.

NOTE sui RIFUGI

L'inaugurazione della «Pairolo»
Lo scorso mese, sulle falde del Camoghè, in quel di Lugano, è stata inaugurata la Capanna Pairolo, della Sezione Luganese dell'U. G. E. T.

Una chiesa a Planpincieux

A Planpincieux, per iniziativa del conte Giovanni Passerini d'Entrèves, è stata costruita una chiesa inaugurata la mattina del 6 corrente con austero rito. Il vescovo, dopo aver benedetto l'edificio, ha celebrato la messa in suffragio dei Caduti della montagna, pronunciando, quindi, nobili parole.

Le monografie alpinistiche

Un concorso fra gli universitari
In occasione dello svolgimento delle settimane alpinistiche dell'anno XVI, il C. A. I. in accordo con il Segretario del G. U. F., bandisce un concorso per monografie alpinistiche estive fra i fascisti universitari.

FRA I DOPOLAVORISTI

Il Gruppo Escursionisti Flora Alpina di Milano ha indetto il suo terzo accantonamento sci-alpinistico al Gruppo dell'Adamo, con base al rifugio Bizio, n. 3147 (centomila concessi dal C. A. I. di Brescia).

Cameratismo alpinistico svizzero - italiano

Trenta studenti dell'Università di Losanna, accompagnati dai professori e dal direttore della Scuola di sci, girarono, con equipaggiamento di punta, nel loro tour di montagna in Svizzera, ma non per mete sciistiche ed alpinistiche. L'accantonamento è cominciato il 13 corrente e continuerà fino al 21.

Sciatori in gara sulle pendici della Cima degli Spiriti

La Scuola estiva nazionale di Sci del Livrio ha fatto svolgere un riuscito campionato fra i suoi migliori allievi, il 1.º agosto u. s. La gara disputata su un percorso di obbligata, tracciato dal direttore tecnico della Scuola, Leo Gasperi, sulle pendici della Cima degli Spiriti, fra gli 3420 e i 3250, ha visto una lotta serrata tra i concorrenti, che raggruppati in numerosi partecipanti.

Una chiesa a Planpincieux

A Planpincieux, per iniziativa del conte Giovanni Passerini d'Entrèves, è stata costruita una chiesa inaugurata la mattina del 6 corrente con austero rito. Il vescovo, dopo aver benedetto l'edificio, ha celebrato la messa in suffragio dei Caduti della montagna, pronunciando, quindi, nobili parole.

Le monografie alpinistiche

Un concorso fra gli universitari
In occasione dello svolgimento delle settimane alpinistiche dell'anno XVI, il C. A. I. in accordo con il Segretario del G. U. F., bandisce un concorso per monografie alpinistiche estive fra i fascisti universitari.

grafico, per il quale è stabilito un premio di L. 100.

Uno studente caduto sullo Zerbion

Mentre si accingeva da solo a scalare la ripida parete del Monte Zerbion (m. 3500) dal versante della Val d'Ayas, ha trovato tragica morte lo studente Giorgio De Miceli di Torino. Egli era giunto ad un punto della montagna del 3 luglio, accompagnato dai genitori; partiti questi, il giovane si propose di effettuare con altri due compagni di studio, tutto un programma di scalata cominciando con quella dello Zerbion.

Sciatori in gara sulle pendici della Cima degli Spiriti

La Scuola estiva nazionale di Sci del Livrio ha fatto svolgere un riuscito campionato fra i suoi migliori allievi, il 1.º agosto u. s. La gara disputata su un percorso di obbligata, tracciato dal direttore tecnico della Scuola, Leo Gasperi, sulle pendici della Cima degli Spiriti, fra gli 3420 e i 3250, ha visto una lotta serrata tra i concorrenti, che raggruppati in numerosi partecipanti.

Elementi dello sci «18» sul Livrio

I migliori elementi del Circolo Sci «18» di Roma hanno compiuto un intenso allenamento in questi giorni sulle nevi e sui ghiacciai dello Stelvio, alla Scuola Nazionale del Livrio, alla «Covraindenza» di Leo Gasperi. Si trovano fra essi Alberto Rasi, Ico Busanaca, Giuliano Babini, Arviero Telfener, Franco Rivetti, Sandro Oddi Baglioni, Tani Laimirra, Degli Uberti, ecc.

Una punta intitolata al «Partico dei camosci»

Per iniziativa di S. A. R. il Principe di Piemonte è in corso la istruttoria per intestare al nome del defunto piovano di S. Maria di Valdieri, don Gaetano Brunetto, l'altipiano di nome d'amore quanto appassionato ed audace alpinista, così da meritarsi fra i suoi alpinisti l'appellativo di «partico dei camosci» - la punta est adriatica del massiccio delle Marittime, quale riconoscimento della passione del compianto sacerdote per la montagna e della sua valida cooperazione nella compiuta della topografia del settore delle Alpi Marittime.

NOTE sui RIFUGI

L'inaugurazione della «Pairolo»
Lo scorso mese, sulle falde del Camoghè, in quel di Lugano, è stata inaugurata la Capanna Pairolo, della Sezione Luganese dell'U. G. E. T.

Una chiesa a Planpincieux

A Planpincieux, per iniziativa del conte Giovanni Passerini d'Entrèves, è stata costruita una chiesa inaugurata la mattina del 6 corrente con austero rito. Il vescovo, dopo aver benedetto l'edificio, ha celebrato la messa in suffragio dei Caduti della montagna, pronunciando, quindi, nobili parole.

Le monografie alpinistiche

Un concorso fra gli universitari
In occasione dello svolgimento delle settimane alpinistiche dell'anno XVI, il C. A. I. in accordo con il Segretario del G. U. F., bandisce un concorso per monografie alpinistiche estive fra i fascisti universitari.

FRA I DOPOLAVORISTI

Il Gruppo Escursionisti Flora Alpina di Milano ha indetto il suo terzo accantonamento sci-alpinistico al Gruppo dell'Adamo, con base al rifugio Bizio, n. 3147 (centomila concessi dal C. A. I. di Brescia).

Cameratismo alpinistico svizzero - italiano

Trenta studenti dell'Università di Losanna, accompagnati dai professori e dal direttore della Scuola di sci, girarono, con equipaggiamento di punta, nel loro tour di montagna in Svizzera, ma non per mete sciistiche ed alpinistiche. L'accantonamento è cominciato il 13 corrente e continuerà fino al 21.

Sciatori in gara sulle pendici della Cima degli Spiriti

La Scuola estiva nazionale di Sci del Livrio ha fatto svolgere un riuscito campionato fra i suoi migliori allievi, il 1.º agosto u. s. La gara disputata su un percorso di obbligata, tracciato dal direttore tecnico della Scuola, Leo Gasperi, sulle pendici della Cima degli Spiriti, fra gli 3420 e i 3250, ha visto una lotta serrata tra i concorrenti, che raggruppati in numerosi partecipanti.

Elementi dello sci «18» sul Livrio

I migliori elementi del Circolo Sci «18» di Roma hanno compiuto un intenso allenamento in questi giorni sulle nevi e sui ghiacciai dello Stelvio, alla Scuola Nazionale del Livrio, alla «Covraindenza» di Leo Gasperi. Si trovano fra essi Alberto Rasi, Ico Busanaca, Giuliano Babini, Arviero Telfener, Franco Rivetti, Sandro Oddi Baglioni, Tani Laimirra, Degli Uberti, ecc.

La Scuola estiva nazionale di Sci del Livrio ha fatto svolgere un riuscito campionato fra i suoi migliori allievi, il 1.º agosto u. s. La gara disputata su un percorso di obbligata, tracciato dal direttore tecnico della Scuola, Leo Gasperi, sulle pendici della Cima degli Spiriti, fra gli 3420 e i 3250, ha visto una lotta serrata tra i concorrenti, che raggruppati in numerosi partecipanti.

CONDIZIONI

Una

Su

Arriv

Tatra

accessi

Invece

magnifi

percorsi

ogni C

Parete

La ba

tagne su

Il m

volgieri

si stend

e i mor

dei loro

protetti

zioni e

una cre

di un c

no i pas

ta l'ac

divisa r

essa r

cavaller

terà col

sono c

una sed

condo c

le indivi

guide d

problem

più affa

due co

volontà.

Sono r

alto de

confine

la Po

Beschi

identita

crima

sperto v

limitato

pression

del Spiz

Orava

pression

della Vis

del Mar

occupati

da o

la m

la sot

gliaio

del ter

forme

gruppo

inaltera

non riu

solo a

cranica

può int

meno, m

che cont

noi signa

scaland

divite e

atti che

vinto i g

gliano

anche c

volgieri

spettoso

noi e il

montagn

larne la

luti gli

durante

endo in

una lina

ità così

retì, pro

te, ma

biologo

del glic

no piano

Ed ecco

del Tatr

no, nel

si eleva

SAC

Usati

vincit